



RELAZIONE DI RESTAURO  
DELL’AFFRESCO STACCATO RAFFIGURANTE  
LA FLAGELLAZIONE



Roma, 2018



**conservazione beni culturali**  
Società Cooperativa • P.IVA 01101321006 • [cbc@cbccoop.it](mailto:cbc@cbccoop.it) • [www.cbccoop.it](http://www.cbccoop.it)  
00185 ROMA • viale Manzoni, 26 •  
tel. 0670495282 • tel. 0670495277 • tel. e fax 0677200500



## INDICAZIONI GENERALI

COMMITTENZA: Ligamina

DIREZIONE DEI LAVORI: Alessandra Acconci, Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma

RESTAURO: CBC Conservazione Beni Culturali, Carla Bertorello, Marinella Miano, Doretta Mazzeschi, Marco Santancini, Cinzia Silvestri

PERIODO DELL'INTERVENTO: gennaio – marzo 2018

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: Domenico Ventura, riprese professionali; CBC, documentazione di cantiere

## SCHEDA GENERALE DELL'OPERA

COLLOCAZIONE: Roma, Chiesa di Santa Maria in Monticelli, seconda cappella della navata destra, eretta sotto il giuspatronato dei Mandosi o Mandosio.

OGGETTO: Affresco staccato

SOGGETTO: *Flagellazione di Cristo*

AUTORE E DATA: Attribuito ad Antonio Carracci.

Filippo Titi (1639-1702), in una edizione della *Descrizione delle pitture sculture e architetture* "...cita a destra nella chiesa una cappella con affreschi di Antonio Carracci rappresentanti fatti della Passione.", non è detto che i dipinti citati corrispondano alla nostra *Flagellazione* (riportato da Emilio Lavagnino in una comunicazione degli anni '30 al Soprintendente). Forse in relazione a questa notizia il dipinto viene assegnato, al momento del suo ritrovamento, al Carracci, anche se si avvanzerà da parte di alcuni studiosi la possibilità di una datazione anticipata al tardo '500, peraltro accolta solo in forma dubitativa.

DIMENSIONI: cm 236 x 154,5

VICENDA CONSERVATIVA NOTA: l'affresco della Flagellazione, collocato in origine nella prima cappella della navata sinistra, fu occultato durante il rinnovamento della chiesa, dovuto a Clemente XI e condotto dall'architetto Matteo Sassi, entro il 1715; in un'altra campagna di restauri, realizzata sotto il pontificato di Pio IX e diretta da Francesco Azzurri nel 1860, il dipinto tornò alla luce e se ne dispose il distacco dalla muratura e il probabile inserimento nell'attuale collocazione, adattando il dipinto a pala d'altare. L'ultimo intervento noto si deve a Luciano Maranzi (1970-71) sotto la direzione di Maria Vittoria Brugnoli della competente Soprintendenza. Le notizie storiche qui riportate sono tratte dalla scheda a cura di Simone Andreoni: *Considerazioni sulla Flagellazione di Santa Maria in Monticelli, attribuito ad Antonio Carracci*, messa a disposizione dalla committenza.





## DESCRIZIONE DELL'OPERA

Il dipinto, ridotto in frammento, è collocato sopra l'altare della seconda cappella a destra della Chiesa, è parzialmente incassato a parete, in una piccola sede situata al centro di una grande cornice in stucco, sagomata. Una foto storica, precedente al restauro Maranzi, attesta che dopo lo stacco, datato 1860, l'opera fu ampiamente ripresa lungo i margini, ridipinta e forse verniciata, per assimilarla a un dipinto compiuto, snaturandone l'aspetto di pittura ad affresco. Non siamo in grado di dire quale supporto ausiliario fosse stato impiegato all'epoca dello stacco, ma è presumibile che il dipinto, riportato su tela, fosse montato su un telaio ligneo.

Le condizioni dell'opera risultavano, alla fine degli anni '60 del '900, assai precarie e Maria Vittoria Brugnoli ne dispone il restauro ad opera di Luciano Maranzi (1970-71). In quell'intervento, per ovviare a nuovi danni, si collocò la *Flagellazione* su un supporto rigido, realizzato con poliuretano espanso rivestito da lana di vetro e resina epossidica, senza interposizione di strato di intervento tra tela e nuovo supporto. Nello stesso restauro verranno parzialmente rimosse gran parte delle ridipinture, rimettendo in luce le vaste perdite nella nicchia sopra la testa di Cristo e sul flagellante di destra, queste verranno reintegrate a tono o sostituite con tratteggi sotto tono, piuttosto sommari. I margini dell'architettura e del pavimento, ricostruiti in forma arbitraria per diversi centimetri fino al limite del pannello, verranno occultati con una stuccatura di colore neutro.

## TECNICA DI ESECUZIONE

La tecnica di esecuzione è quella tipica della pittura ad affresco; grazie al parziale stacco dell'intonaco il dipinto mostra ancora chiaramente le giunzioni di sovrapposizione tra le giornate di lavoro, in leggero rilievo, salvo che nelle parti più compromesse dal cattivo stato di conservazione della malta. Le porzioni di intonaco sono tutte piuttosto ampie e corrispondono all'architettura e ai personaggi, se ne individuano quattro; la prima stesura interessa la parte alta dell'arco e della nicchia alle sue spalle, poi viene realizzata, al centro, l'intera figura di Cristo e quindi i due flagellanti compresi i piedritti dell'arco, che ad essa si sovrappongono, sul lato destro e sinistro. Sembra abbastanza singolare che la testa di Gesù sia stata dipinta almeno parzialmente sulla giornata stesa per le architetture, mentre per i flagellanti l'intonaco è stato ritagliato piuttosto fedelmente intorno alle loro sagome in modo da poter riportare, dai cartoni preparatori, le linee precise dei contorni e del modellato.

Il disegno delle architetture è tracciato con incisioni dirette o con la battitura di filo, aiutandosi sicuramente con riga e squadra. Singolare appare la deformazione prospettica del sottarco, che amplia eccessivamente la dimensione del suo spessore al centro. Era stata tracciata una





incisione più interna di un paio di centimetri all'attuale profilo dell'arco che, se rispettata, avrebbe reso più credibile lo scorcio. Per i personaggi è stato utilizzato il metodo di trasposizione del disegno attraverso il ricalco dal cartone, riconoscibile per il solco arrotondato che rimane impresso sull'intonaco. Le linee definiscono i profili delle figure, i caratteri essenziali dei volti, dell'anatomia e degli abbigliamenti.

La tavolozza è quella tipica della pittura murale, essenzialmente terre naturali, bianco sangiovanni e nero carbone, assenti pigmenti preziosi. Le campiture, piuttosto corpose nelle figure, generalmente più liquide per le architetture, sono stese in ampie porzioni e il modellato è rifinito con tocchi più minuti, sia nelle zone d'ombra che nelle parti in luce. I margini al confine tra le giornate presentano spesso finiture realizzate quando l'intonaco era quasi secco e pertanto hanno subito perdite o risultano più spesso abrase. Il rilievo dei segni di trasposizione del disegno e delle giunzioni tra le giornate, con indicato il verso di sovrapposizione è riportato su base fotografica in allegato (cfr. TAV. 1)

## DESCRIZIONE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stacco si trova collocato su un supporto ausiliario, dello spessore di circa due centimetri e mezzo, come detto non presenta strato di intervento tra tela ausiliaria e il supporto in vetroresina; la tela dello stacco è ripiegata e incollata sullo spessore del supporto per poco più di un centimetro.

La superficie del dipinto è offuscata da strati di polvere, fissativi alterati e patine biancastre, queste ultime probabilmente dovute alla cristallizzazione di sali solubili in superficie, dovute alla percolazione di acqua dalle coperture della cappella. Si notano di scorcio, un po' su tutta la superficie, depositi di aspetto traslucido dovuti a protettivi alterati (resina acrilica, probabilmente Paraloid) o a colle di natura organica applicate come consolidanti e per la riadesione di piccoli sollevamenti del sistema intonaco-pellicola pittorica. La superficie, a luce radente, appare inoltre molto irregolare e poco planare, si individuano le sagome delle principali integrazioni delle mancanze dell'intonaco, piccoli crateri e caratteristiche cadute puntiformi prodotti verosimilmente da pregressi fenomeni di fuoruscita e cristallizzazione di sali.

Le lacune più vaste, che si devono probabilmente alle operazioni di stacco, effettuate nell'ottocentesco, sono ora risarcite con integrazioni sommarie a tratteggio, realizzate nel restauro Maranzi; alcune conservano tracce delle ridipinture risalenti all'intervento precedente (nella nicchia sullo sfondo e sul ventre del flagellante di destra); le cadute di piccola e media dimensione sono stuccate con malte diverse (gesso, caseinato di calce, malta di grassello di calce e sabbia) e risarcite a tratteggio, a tono o con tinte neutre; appare lievemente sopra livello il rifacimento di intonaco che corre intorno al frammento, fino al margine del pannello di supporto, realizzato nel restauro Maranzi con un amalgama a base di resina acrilica e inerti inorganici (polvere di marmo e probabilmente polvere di tufo o simili).

Si registrano fenomeni di polverizzazione dell'intonaco e distacchi dal supporto ausiliario, soprattutto al centro verso il lato destro, probabilmente in conseguenza di percolazione di





acqua dalle coperture. I minuti sollevamenti del colore e i fenomeni di craterizzazione della pellicola pittorica, sulla parte inferiore della figura di Cristo, vanno ricondotti, come detto, a danni pregressi, in specifico la trasmigrazione e fuoriuscita dei sali contenuti nell'ossatura muraria, in epoca precedente allo stacco. Allo stato attuale il danno è stabilizzato, ma la planarità delle superfici in quei punti è da ritenersi definitivamente compromessa (si vedano in proposito le riprese in luce radente). Per la precisa collocazione dei fenomeni di alterazioni si confronti in allegato la TAV. 2.

## INTERVENTI EFFETTUATI

Per l'intervento si è operato in sequenza come segue:

- Predisposizione dell'attrezzatura necessaria allo smontaggio del dipinto. Rimozione delle staffette metalliche che ancorano il pannello a parete, messa a terra del dipinto.
- Imballaggio leggero con carta velina e pluribolle, trasporto presso il laboratorio di restauro della CBC, sito in V.le Manzoni, 26 - Roma
- Fissaggio dei sollevamenti della pellicola pittorica e del sottile strato d'intonaco al supporto; mediante infiltrazioni di resina acrilica in emulsione, a concentrazione controllata, secondo necessità (E 411 o Primal B60 in acqua e alcool).
- Rimozione delle polveri parzialmente coerenti mediante spolveratura; rimozione delle patine di alterazione dovute a sali solubili, polveri compatte e colle animali mediante soluzioni di Sali inorganici a pH controllato e/o citrato di ammonio, a tampone o con compresse di carta giapponese; rimozione dei fissativi alterati, di natura sintetica, mediante solventi organici (acetone e/o metiletilchetone). Rimozione dei Sali solubili residui della pulitura mediante risciacquo con acqua demineralizzata e spugne vulcanizzate a micro pori.
- Rimozione meccanica di tutte le stucature di restauro, all'interno del dipinto; sul margine è stato necessario ammorbidire lo strato a base di resina acrilica con solvente organico, sotto la stuccatura si è constatata la presenza dell'integrazione ottocentesca, realizzata su una malta molto tenace probabilmente composta da caseinato di calce (cfr. doc fotografica).
- Stuccatura puntuale di tutte le lacune dell'intonaco, sul dipinto e lungo il perimetro del pannello, con un impasto a base di grassello di calce e inerti finemente macinati, di colorazione e aspetto simile all'intonaco originale. Per la stuccatura sui margini si è avuto cura di mantenersi a livello della pellicola pittorica, per togliere il fastidioso effetto di cornice in lieve rialzo della stuccatura rimossa. Le micro fessurazioni e le piccolissime lacune sono state integrate con stucco sintetico alleggerito (Cromix).
- L'equilibratura cromatica e la reintegrazione pittorica è stata effettuata con colori ad acquarello: per abbassamento di tono delle abrasioni; a tratteggio, per le lacune stuccate ricostruibili per forma e dimensione, a tono per le stucature più piccole. Per la stuccatura





lungo il margine del pannello il trattamento cromatico adottato si è limitato all'abbassamento di tono, in conformità con le zone abrase del dipinto.

- Documentazione fotografica professionale, in formato digitale, di tutte le fasi dell'intervento a cura di Domenico Ventura, Roma
- Documentazione fotografica di cantiere e relazione di restauro corredata di grafici, su base fotografica, che documentano la tecnica di esecuzione, lo stato di conservazione e gli interventi effettuati sul dipinto

Roma, marzo 2018



**conservazione beni culturali**  
Società Cooperativa • P.IVA 01101321006 • [cbc@cbccoop.it](mailto:cbc@cbccoop.it) • [www.cbccoop.it](http://www.cbccoop.it)  
00185 ROMA • viale Manzoni, 26 •  
tel. 0670495282 • tel. 0670495277 • tel. e fax 0677200500